DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121 63.521 61.460 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . L. 3.750
Un semestre . . » 1.900
Un trimestre . . » 1.000
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITÀ: per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 70 - Echi spettacoli L. 70 - Cronaca L. 100 - Necrologie L. 70 - Finanziaria, Banche, Legale L. 100 più tasse governative - Pagamento anticipato - Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S.P.I.) Via del Piemonte, 9, Roma — Telefoni 61.872, 68.964.

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Lavoratori, unitevi nella lotta contro il governo della fame e dei capitalisti.

Una copia L. 15 - Arretrata L. 18 | ★ | DOMENICA 8 AGOSTO 1948 | ANNO XXV (Nuova serie) N. 186

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI FA SUO IL PROGRAMMA DELLA CONFINDUSTRIA

Gravissimi provvedimenti del governo contro i risparmiatori e le masse lavoratrici

Licenziamenti in massa degli statali; riduzione del saggio d'interesse dei titoli di Stato; sblocco dei fitti; blocco dei salari e dei contributi previdenziali; esenzioni fiscali al capitale azionario

La C. G. I. L. chiama i lavoratori alla difesa del loro tenore di vita

LE DECISIONI DEL GOVERNO

Le decisioni del Consiglio dei Ministri, stilate sulla base delle proposte presentate dal CIR, sono, come appare subito anche ad una prima lettura, di una gravità indubbia. Da molto tempo abbiamo indicato qual'è la linea maestra lungo la quale s'innerva tutta la politica economica dell'attuale governo: nella sostanza si tratta di un affannoso puntellamento della lira a spese unicamente dei lavoratori, dei piccoli redditieri e del medio ceto produttore delle città e delle campagne, e contemporaneamente, in una caotica ricerca di espedienti per tenere in vita le disorganiche strutture della nostra vita produttiva con provvedimenti la cui natura inflazionistica non può certo essere mascherata a furia di cautelose perifrasi da parte dell'Ufficio Stampa della Presidenza del Consiglio.

Deflazione a spese del popolo, inflazione a favore dei gruppi e dei monopoli; liberismo forcaiolo, che ha cura di agire «razionalmente» solo contro i lavoratori, ma che si preoccupa di proteggere — e come! — gli interessi dei grossi: attraverso questa vera e propria doccia scozzese il governo vorrebbe far credere di risanar la finanza e l'economia italiana.

In proposito, queste decisioni governative — che vorrebbero essere l'addio di questo ministero degli agrari e dei gruppi in vista della pausa estiva e un augurio di buone vacanze ai cittadini italiani — parlano ben chiaro. Nessun progetto di riforme strutturali, nessuna incisione su rendite e su profitti — non una parola ad esempio sulla progressiva patrimoniale! — nessuna prospettiva di più razionale ed aperta impostazione degli scambi con l'estero, nessuna limitazione nella grande proprietà fondiaria, nessuna liquidazione di situazioni monopolistiche, nemmeno di quelle più vergognose, di quelle che si annidano nel settore dei servizi pubblici: il misconoscimento della Costituzione non potrebbe essere più aperto.

Su questi bei fondamenti, è chiaro che il governo sia costretto a gravare pesantemente la mano sugli impiegati — il cui licenziamento su larga scala trapela lampantemente tra le righe —; sugli inquilini — sblocco dei fitti —; sui piccoli redditieri — diminuzione del saggio di interesse sui titoli dello Stato —; sugli operai — blocco dei salari —; sui consumatori in genere, già gravati dall'irrazionale abolizione di alcuni tipici prezzi politici.

Persino determinati «gravi fiscali nel settore della produzione e degli scambi, cui si potrebbe non essere sfavorevoli in linea di principio, visti in questo quadro appaiono non solo di natura forcaiola perchè si risolvono in aggravi per le classi popolari, ma si rivelano, in ultima istanza, inoperanti poichè si accompagnano a un sempre più grave impoverimento del mercato interno. Le misure inflazionistiche a favore dei gruppi — indiscriminato liberismo nel settore degli aumenti di capitale, sovvenzioni ad industriali ed agrari — e lo sparpagliamento disorganico del Fondo-lire, sono i necessari tocchi finali, che completano il quadro di questa rovinosa politica economica di classe.

Torneremo più pacatamente sopra questo argomento. Il «battage» della stampa dei gruppi tenterà infatti di deviare il più possibile l'opinione pubblica in merito a questo programma socialmente iniquo, economicamente bolso, che rappresenta una vittoria per le forze non solo più retrive ma più miopi dello schieramento conservatore italiano.

Ma già oggi possiamo dare una cosa per certa: lungo una simile strada, il medio ceto e i lavoratori italiani apriranno ben presto gli occhi, e in modo definitivo. Le ultime illusioni di prima del 18 aprile vanno rapidamente scomparendo, sotto i colpi di una politica economica, che ormai non ha più veli.

E. P.

Le decisioni del governo sono state annunciate in una lunga dichiarazione di politica economica nella quale vengono ripetute le consuete affermazioni a proposito della difesa della lira, della stabilità dei prezzi e dei salari, della difesa del bilancio attraverso la riduzione delle spese ed un miglioramento dell'apparato fiscale, dello stimolo della produzione e dell'impegno di non stampare altra cartamoneta. La vacuità e la contraddittorietà di tali affermazioni risulta dalle stesse misure che il governo ha deliberato ieri e nei giorni scorsi, prima fra tutte la politica dell'aumento dei prezzi, mentre viene riconfermata la decisa avversione ad ogni aumento di salari.

Ecco i principali provvedimenti che il governo ha deciso e che saranno presentati a settembre al Parlamento.

Economie nel bilancio statale. - Sarà nominata una Commissione di quattro ministri che entro il 31 agosto dovrà segnalare le economie da introdurre nei bilanci dei singoli dicasteri. Tali economie, come è stato rivelato dalla stampa più vicina al governo, saranno attuate attraverso il licenziamento di migliaia e migliaia di avventizi, malgrado il ruolo speciale per la sistemazione degli avventizi stessi, che il governo si impegnò di attuare prima del 18 aprile.

Riduzione dei saggi di interesse. - Allo scopo di ridurre il deficit di bilancio e di orientare il risparmio verso gli investimenti privati, saranno ridotti i saggi di interesse dei titoli di Stato. Tale grave misura colpirà milioni di piccoli risparmiatori che hanno investito i loro risparmi in titoli di Stato e Buoni del Tesoro. Una simile misura fu già adottata dal governo fascista per superare una analoga crisi di bilancio.

Sgravi fiscali agli esportatori

Diminuzione del costo del danaro - Sarà diminuito l'interesse sui prestiti delle Banche, per favorire gli industriali privati.

Sgravi fiscali agli esportatori. - Saranno eliminate o ridotte sensibilmente le imposte sull'importazione di materie prime, mentre a tutti gli esportatori verranno restituiti gli oneri fiscali. Tale misura, che in linea generale dovrebbe incrementare il nostro commercio con l'estero, aggrava la disparità di trattamento fiscale che è già acuta) tra le categorie produttrici ed i lavoratori, ed è in contrasto con la politica di maggior rendimento dell'apparato fiscale annunciata nella premessa.

Finanziamenti agli esportatori. - Saranno concesse particolari forme di assicurazione a favore dei grossi esportatori.

Credito fondiario - 15 miliardi saranno stanziati per concessioni di credito ai proprietari fondiari. Tale provvedimento favorirà ulteriormente i grossi proprietari terrieri. Nella deliberazione del governo — d'altronde — non si fa parola della riforma agraria, nè di alcuna misura tendente in un modo qualsiasi a colpire la rendita fondiaria.

Blocco dei contributi previdenziali. - In attesa di una radicale riorganizzazione degli Istituti di previdenza, che dovrebbe preludere ad una diminuzione dei contributi padronali, saranno esclusi ulteriori aumenti dei contributi a carico delle imprese. La «riorganizzazione» non vorrà dire poi liquidazione come si tenta di fare con l'INAM?

Aumenti del capitale azionario ed esenzioni fiscali. - Saranno consentiti aumenti di capitale anche attraverso l'emissione di azioni gratuite, liberando cioè le società dall'obbligo dell'emissione di azioni a pagamento. Contemporaneamente sarà autorizzato il passaggio a capitale dell'intero saldo di rivalutazione. Tutti questi aumenti di capitale saranno esenti dall'imposta 4 per cento e consentiranno notevolissimi aumenti dei dividendi degli azionisti delle società per azioni.

Sgravi fiscali alle costruzioni edilizie. - Sostanziali diminuzioni delle imposte sono state annunciate a favore delle grosse società che costruiscono case popolari. Questo provvedimento, che sembra favorire i lavoratori, incrementerà in

(Continua in 4.a pag., 2.a colonna)

RISPOSTA ALL'OFFENSIVA PADRONALE E GOVERNATIVA

L'appello della Confederazione per la difesa dei salari e degli stipendi

Tutte le Federazioni e i sindacati mobilitati

Il Comitato Direttivo della C.G.I.L. è tornato a riunirsi ieri mattina per prendere in esame la situazione sindacale e le battaglie che i lavoratori italiani stanno conducendo. Al termine di un'ampia discussione è stata approvata all'unanimità la seguente risoluzione:

«Il Comitato Direttivo della C.G.I.L., dopo aver esaminato la situazione economica di grave disagio in cui versano i lavoratori, manuali ed intellettuali di tutte le categorie (ed in modo particolare quelle più qualificate), i dipendenti statali, parastatali, e dei servizi pubblici, nonchè i lavoratori dell'agricoltura;

CONSTATA che le classi padronali ed i poteri pubblici persistono nella loro offensiva diretta a comprimere maggiormente il tenore di vita già troppo basso dei lavoratori.

Questa offensiva si esprime principalmente:

1) col persistente rifiuto della Confindustria e del Governo ad accedere alle moderate richieste di rivalutazione dei salari, degli stipendi e degli assegni familiari, avanzate dalle competenti organizzazioni sindacali;

2) con i numerosi provvedimenti promessi ed annunciati dal Governo, col procedimento antidemocratico di rifiutare ogni consultazione delle categorie interessate e delle loro organizzazioni sindacali; provvedimenti che tendono ad aggravare maggiormente la miseria di cui soffrono i lavoratori e le loro famiglie ed a consolidare i privilegi delle classi abbienti: trattenuta obbligatoria sulle retribuzioni; sblocco degli affitti, statizzazione e burocratizzazione del collocamento; assenza di un piano adeguato di lavori pubblici e di bonifica e la insufficienza delle scuole di addestramento professionale, per combattere la disoccupazione, ecc.

Il C. D. respinge la pretesa della Confindustria di procedere alla rivalutazione salariale attraverso una nuova formula di scala mobile tendente a ridurre la retribuzione di una parte dei lavoratori.

Il C.D., interprete dei bisogni e delle vive e legittime preoccupazioni delle masse lavoratrici italiane, riafferma il principio della intangibilità delle retribuzioni e chiama le organizzazioni di base e tutti i lavoratori:

A) a rendere più manifesta la volontà dei lavoratori di opporsi ad ogni trattenuta obbligatoria sui salari e sugli stipendi;

B) a portare le masse interessate a manifestare la volontà degli inquilini di opporsi allo sblocco degli affitti, pur accedendo all'esame di particolari categorie di proprietari di case e di inquilini, purchè tale esame venga effettuato col metodo democratico, permettendo la partecipazione all'esame stesso dei rappresentanti qualificati delle Associazioni degli Inquilini e della C.G.I.L.;

C) ad opporsi al piano di sottrarre gli uffici di collocamento ad ogni controllo delle organizzazioni sindacali, piano che tende a fare del collocamento uno strumento di pressioni padronali e di faziosità politica contro i lavoratori;

D) ad esigere che tutte le leggi sociali di carattere fondamentale (collocamento, ordinamento sindacale, regolamentazione dei diritti di sciopero, eccetera) siano presentate al Parlamento dopo un accurato esame dei relativi disegni da parte del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro, previsto dallo art. 99 della Costituzione, e del quale la C.G.I.L. domanda la creazione con procedura di urgenza.

Il C. D. invita le Federazioni e i Sindacati Nazionali di categoria e tutte le Camere del Lavoro Provinciali, di organizzare la resistenza delle masse alla offensiva padronale e dei poteri pubblici, perchè tutte le organizzazioni sindacali d'Italia siano in grado di lottare con efficacia per la difesa e per l'urgente miglioramento del tenore di vita dei lavoratori intellettuali e manuali».

L'augurio a Togliatti del Direttivo della C. G. I. L.

Un affettuoso telegramma è stato ieri inviato dai membri del Comitato Direttivo della C.G.I.L. al compagno Palmiro Togliatti.

«I sindacalisti convenuti a Roma per riaffermare l'unità di tutti i lavoratori hanno espresso al capo dei lavoratori italiani, al valoroso combattente per la causa della libertà e dell'emancipazione del lavoro il loro saluto caloroso e fraterno e l'augurio di una pronta e completa guarigione perchè egli possa riprendere presto il suo posto di lotta».

La «Breda» di Brescia riapre gli stabilimenti

MILANO, 7 — I lavoratori della Breda di Brescia hanno ripreso regolarmente il lavoro stamane, nonostante l'ordine di chiusura dello stabilimento. L'ordine è stato poi revocato.

Sono intervenuti diversi fattori a convincere la direzione della Breda a questa subitanea ritirata, primo: lo atteggiamento delle Commissioni Interne che hanno dichiarato formalmente di subordinare il proseguimento delle trattative sulla questione dei licenziamenti alla riapertura immediata dello stabilimento di Brescia.

Tuttavia questa ritirata della direzione non allenta la vigilanza dei lavoratori. Essi sono anzi perfettamente consapevoli che la manovra, tentata ieri con la serrata, si ripeterà ben presto, attraverso altre formule. Sanno che è ferma intenzione della direzione della Breda nonchè del governo di procedere alla smobilitazione totale dello stabilimento di Brescia.

Intanto a Milano si è avuta oggi una nuova testimonianza concreta della solidarietà che anima tutti gli strati di lavoratori nella lotta contro le manovre padronali e governative.

Forti aumenti in progetto per le tariffe elettriche e telefoniche

Mentre il governo promette la stabilizzazione dei prezzi dà l'avvio al rialzo generale del costo della vita

Mentre il governo annuncia con una lunga dichiarazione di politica economica di voler perseguire una politica di «stabilità dei prezzi e dei salari», gli stessi organismi ministeriali preparano ai lavoratori nuovi aumenti dei servizi pubblici i quali incideranno sul costo della vita provocando un ulteriore aumento dei prezzi.

Il Comitato Interministeriale Prezzi ha infatti discusso ieri l'aumento delle tariffe telefoniche urbane e interurbane. Tale aumento si aggirerà tra l'40 e il 50 %. Nei prossimi giorni sarà inoltre discusso l'aumento delle tariffe dell'energia elettrica, che gli industriali delle elettricità vi chiedono da tempo a gran voce nei vari organi della Confindustria.

Il provvedimento dovrebbe essere il risultato di una «dosa manovra intercorsa tra industriali elettrici e grandi industriali utenti di energia elettrica i quali tendono addirittura ad ottenere lo sblocco del prezzo dell'energia per le utenze superiori ai 30 Kw di potenza installata. Tale richiesta che a prima vista potrebbe sorprendere, perchè avanzata da una categoria che dovrebbe avere interesse ad un basso livello delle tariffe, è in sostanza diretta a colpire le piccole industrie che resterebbero soffocate dagli aumenti. Ma le mire degli industriali non si fermano qui. Essi vogliono scatenare una nuova ondata di licenziamenti ed hanno bisogno dell'aumento delle tariffe per giustificare con «aggravi di bilancio» la necessità di mettere sul lastrico altre migliaia di operai.

La gravità della manovra appare ancora più evidente se si considera che le attuali tariffe dell'energia eccedono in linea generale i costi economici. Ogni richiesta di aumenti indiscriminati è pertanto assolutamente ingiustificata. La C.G.I.L. è prontamente intervenuta presso il C.I.P. facendo presente le esigenze dei consumatori e delle piccole e medie industrie.

SCELBA CONTRO LA LIBERTÀ'

Il segretario della C.d.L. arrestato ad Urbino

Lo slancio dei lavoratori italiani per venire in aiuto alle vittime del governo della discordia, continua a registrare nuovi grandi successi. In provincia di Salerno, la sottoscrizione popolare ha raggiunto le 103 386 lire. Particolarmente significativo il contributo dato dal popolo di Scafati che è stato uno delle principali vittime della repressione di Scelba. I lavoratori scafatesi hanno finora sottoscritto 20 000 lire.

Gratissime notizie sulle repressioni poliziesche ordinate dal Ministro di Polizia continuano intanto a giungere da varie zone d'Italia.

Ad Urbino è stato tratto in arresto lo stesso Segretario della Camera del Lavoro. La città marchigiana, il cui sindaco fu sospeso subito dopo lo sciopero, diviene così una delle zone più colpite dalle provocatorie direttive di Scelba, nonostante che nessun incidente venne a turbare la serena compattezza dei lavoratori nei giorni dello sciopero generale.

Il motivo dichiarato per l'arresto del Segretario della C. d. L. è il fatto che nei giorni di sciopero tutti i servizi pubblici erano fermi. Ciò dimostra chiaramente il disprezzo per le norme costituzionali che il governo reazionario ha istigato nelle autorità di polizia.

La Toscana è ancora al centro delle reazione governativa. Dopo l'arresto, di cui si è venuti a conoscenza l'altro giorno, dei Segretari delle Camere del Lavoro di Signa e di Borgo San Lorenzo, ieri l'intero abitato di Pomarancio, in provincia di Pisa, ha subito una vera e propria spedizione punitiva della polizia. Otto lavoratori sono stati strappati dalle loro case e arrestati.

LA GRATITUDINE DEI PADRONI

Il pisello Angelo Corsi Presidente dell'INPS

Con apposito decreto-legge, il governo ha nominato Presidente dell'Istituto Nazionale per la Previdenza Sociale il saragattiano Angelo Corsi, ex-deputato.

Quando era Sottosegretario agli Interni, Angelo Corsi si distinse nell'organizzare il crumiraggio dall'alto contro i lavoratori in sciopero.

STORIA DI UNA PROVOCAZIONE FALLITA

Il generale Lucius Clay lo sconfitto di Berlino

La "azione di forza" degli angloamericani è caduta dinanzi alla ferma politica di pace dell'Unione Sovietica

La recente crisi di Berlino, la improvvisa ritirata diplomatica americana e il cambiamento della «politica forte» così cara ai reazionari U.S.A., devono far riflettere tutti quegli uomini di Stato, i quali, con «una criminale leggerezza parlano di guerra.

Gli avvenimenti politici diplomatici del mese di luglio sono ormai troppo noti perchè sia necessario ancora esaminarli; è però opportuno considerare taluni aspetti dell'atteggiamento americano per poter valutare l'importanza dei colloqui che attualmente hanno luogo a Mosca.

Nel giugno di quest'anno si è tenuta a Londra una Conferenza dei sei Paesi occidentali per sanzionare la spartizione della Germania; dopo pochi giorni, gli americani decidevano il cambio della moneta nelle zone occidentali, rendendo così più profonda e definitiva la scissione della Germania.

Di fronte a tali manovre, il comando sovietico fu costretto a prendere delle contromisure per arrestare la dissoluzione economica nella zona orientale. Tali contromisure però hanno fatto sì che le zone occidentali di Berlino (occupate dagli anglo-franco-americani), rimanessero isolate, rendendo insostenibile la posizione degli «occidentali» nella capitale tedesca.

E a questo punto che comincia la spettacolosa «parata» americana che nella mente dei suoi ideatori avrebbe dovuto essere, e una dimostrazione di forza verso l'URSS, e un mezzo di pressione sui Paesi occidentali per farli piegare, spinti dalla psicosi di guerra, ai desideri americani.

All'inizio di luglio e prima, dichiarazioni ufficiali anglo-americane molto gravi dettero il tono alla azione politica dei due governi.

Le fanfaronate di Bevin

Il 30 giugno Bevin affermava che in conseguenza della situazione di Berlino «possono nascere gravi conseguenze che la Camera inglese «dovrà affrontare», e, se non si dovesse essere altra alternativa che affrontare tali «gravi conseguenze» o arrendersi «nessuno di noi può consentire ad arrendersi».

A Bevin fa coro Marshall che dichiara che gli americani «intendono rimanere a Berlino e mantenere i loro diritti».

Il generale Clay poi si lancia come un forsennato in una campagna bellicista facendo delle dichiarazioni da visionario.

Egli comincia a minacciare che «solo la guerra potrà cacciare gli americani da Berlino», per arrivare poi a progettare addirittura un treno blindato che dovrebbe passare, costi quel che costi, attraverso il territorio d'occupazione sovietica.

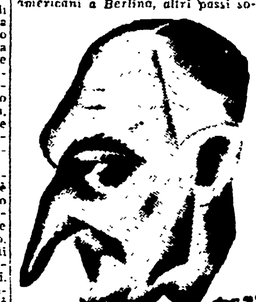
Nel frattempo, grandiosi mezzi vengono utilizzati per rendere la situazione sempre più tesa. L'aviazione americana del «ponte aereo», per rifornire Berlino, l'invio di inglesi e di «superiori volanti», dichiarazioni minacciose e oscure, nulla è stato tralasciato per completare l'effetto.

Senonchè, questa politica criminale e sciocca, tendente ad attirare l'attenzione su Berlino per distrarla dalla Germania dove gli alleati erano giunti ad un punto morto e per preparare il «blocco della guerra» in Europa, politica che avrebbe potuto avere tragiche conseguenze, ha rischiato di portare al fallimento tutta la politica estera americana.

L'azione diplomatica dell'URSS ha rivelato in modo chiaro la superiorità della politica estera socialista che procede conseguente per la difesa della pace, isolando gli imperialisti costretti, dalle loro contraddizioni interne a fare una politica di colpi di testa, avventata e grossolana.

Nella Conferenza di Varsavia i Paesi dell'Europa orientale partecipanti hanno riportato la questione tedesca al punto di partenza, denunciando gli intrighi americani, e indicando facili soluzioni al problema: come conseguenza la Francia, di fronte alla possibilità di una soluzione più rispondente ai suoi interessi ha appoggiato con maggior calore i disegni americani fino al punto di mettere in crisi il governo per «ritirarsi ad una situazione che poteva diventare pericolosa».

Mentre più forte era la tensione e la psicosi bellica provocata dagli americani a Berlino, altri passi so-



Il generale Clay

vietici hanno paralizzato l'azione U.S.A., mettendoli in condizione di battere in ritirata senza neppure «arere la possibilità di «salvare la faccia».

La promessa sovietica di approvvigionare Berlino ha fatto crollare la montatura propagandistica dei rifornimenti aerei mentre la nota di Molotov alle potenze occidentali le ha dato il colpo di grazia.

A questo punto gli americani raggiunto il loro scopo di «rarare la «Unione occidentale» ma ormai smascherati ed isolati di fronte ad un'Europa che, garanti a concrete prospettive di pace non intendeva essere trascinata in un conflitto, hanno dovuto indietreggiare. Che cosa ha fatto fermare gli USA?

L'azione sovietica e senza dubbio un capolavoro di capacità politica; però essa ha avuto soprattutto la funzione di denunciare gli imperialisti guerrafondai mettendoli in condizione di non poter attuare i

SERGIO SEGRE
(continua in 4.a pag. 1.a colonna)

Doppio giuoco occidentale nelle trattative di Mosca

Gli ambasciatori discutono sull'unità tedesca ma nella Trizona si crea lo Stato separato

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 7 — Bevin ha passato il suo week-end, per la seconda volta consecutiva, a Londra, nel suo ufficio, intento a studiare i rapporti di Mosca.

Ieri era arrivato infatti il resoconto del suo inviato speciale Roberts sul quarto incontro avuto insieme ai rappresentanti francese e americano, al Cremlino.

Come si ricorderà il primo incontro ebbe luogo con Zorin, sostituto di Molotov, il secondo con Molotov stesso, il terzo con Stalin, proprio alla fine della settimana scorsa.

Quello di ieri viene considerato a Londra il primo della seconda fase degli attuali negoziati, la prima fase esplorativa essendo culminata nell'incontro con Stalin. Quella che si è iniziata ieri è la fase della rimozione degli ostacoli per la Conferenza e della preparazione dell'ordine del giorno per l'eventuale riunione dei quattro ministri degli esteri.

Questo è quanto si pensa negli ambienti vicini a Wite Hall e trova conferma nel fatto che all'incontro di ieri con Molotov assisteva da parte sovietica anche Smirnov, che fu costituito del ministro degli esteri sovietico nella preparazione dell'ordine del giorno per l'incontro dei quattro Grandi sulla Germania, svoltosi a Londra nel novembre scorso. Smirnov viene infatti considerato un esperto di problemi tedeschi.

Nella nota consegnata ieri a Molotov dai tre inviati occidentali è esposto il punto di vista dei loro governi su alcuni problemi preliminari, che sembrano di grande importanza: situazione di Berlino, esti occidentali, Ruhr, argomenti che hanno formato oggetto delle discussioni a Londra nei giorni scorsi.

Parrebbe che le potenze occidentali non riescano a capire che è quasi ridicolo iniziare conversazioni per risolvere il problema tedesco nel senso dell'unità nazionale e continuare contemporaneamente a procedere sulla via della divisione del paese, dando forma sempre più concreta allo stato tedesco di occidente.

Questa specie di doppio gioco occidentale pare sia l'unico punto nero, a tutt'oggi, in questa atmosfera di attesa.

Bevin, dopo aver attentamente studiato i rapporti fattigli pervenire da Roberts si è messo oggi in contatto con Marshall e con Schuman. Indi ha ricevuto gli ambasciatori a Londra degli Stati Uniti e della Francia, alla presenza di Sir William Strang, esperto di problemi tedeschi al Foreign Office, per dare veste definitiva a una risposta alle discussioni di ieri, che dovrebbe venire presentata dai tre inviati a Molotov in una riunione oggi stesso o domani per lo meno a quanto si prevede a Londra.

Si sarebbe così alla quinta intervista dei rappresentanti occidentali a Mosca.

CARLO DE CUGIS

Cippico torna alla ribalta per l'arresto di due complici

Si tratta di una manovra per salvare il monsignore - dichiara l'avvocato di uno dei fermati

In seguito alle indagini svolte personalmente a Milano dal capo della Mobile di Roma dott. Barranco, sono stati arrestati i nominati Alessandro Zafferi da Milano, agente di cambio, e Brunetto Brunetti del Ministero degli Interni quali correi nelle truffe commesse da Prettner Cippico.

Il dott. Barranco, al ritorno da Milano, interrogato dai giornalisti ha mantenuto uno stretto riserbo sulla operazione. Tuttavia è risultato che i due arrestati sono stati per un lungo periodo di tempo in stretti rapporti d'affari con Monsignor Cippico, realizzando lauti profitti nelle pratiche per il trasferimento di valuta.

Il Brunetti, impiegato di gruppo B, ha ricoperto il grado di ispettore di seconda classe della divisione Servizi Tecnici della Direzione Generale di P. S. E' elemento molto noto negli ambienti ministeriali. Pare che egli si servisse, per i suoi viaggi e dei suoi affari, di un passaporto di servizio. Pare inoltre che questo passaporto gli sia stato procurato dal capo della Polizia.

Il Brunetti è entrato al Ministero degli Interni nel 1933. Era intimo amico del capo divisione del personale Pianese, il quale attualmente è Prefetto di Modena. Avvalendosi di questa intima conoscenza, il Brunetti frequentava sporadicamente l'ufficio mentre i suoi compiti specifici sono rimasti sempre per tutti un mistero. E' stato promosso al grado che ricopriva, nel dicembre scorso, scavalcando molti colleghi.

Di particolare interesse sono i rapporti che il Brunetti aveva con molti sacerdoti, oltre che il famigerato monsignor Cippico. Non è un mistero la sua amicizia con padre Tagliaferri, ex generale dei frati di S. Francesco di Paola, mentre, nel periodo nefasto, per i suoi traffici in borsa nera si serviva liberamente di istituti religiosi, quale il convento di San Pietro in Vincoli.

I due «loschi contrabbandieri» sono stati denunciati e il rapporto della questura è già pervenuto all'ufficio del Consigliere Istruttore dott. Castaldi. E' stato già disposto l'interrogatorio degli imputati e il completamento dell'istruttoria a loro carico.

A tarda notte è venuto a trovarci in redazione l'avvocato dello Zafferi, industriale milanese, il quale ha fornito particolari interessanti sui rapporti tra lo Zafferi e Cippico. I due — secondo l'avvocato di Zafferi, — non si sarebbero mai incontrati, agendo come intermediario il Brunetti. Nei rapporti d'affari, o Zafferi firmava i telegrammi con lo pseudonimo *Gerard*. Come è noto il Cippico accusa uno svizzero che rispondeva a questo nome per una truffa di diversi milioni. In verità lo svizzero — a quanto ci ha detto il difensore di Zafferi — non è mai esistito e la truffa sarebbe un'invenzione dell'ex monsignore.

Di particolare interesse sono i rapporti che il Brunetti aveva con molti sacerdoti, oltre che il famigerato monsignor Cippico. Non è un mistero la sua amicizia con padre Tagliaferri, ex generale dei frati di S. Francesco di Paola, mentre, nel periodo nefasto, per i suoi traffici in borsa nera si serviva liberamente di istituti religiosi, quale il convento di San Pietro in Vincoli.

I due «loschi contrabbandieri» sono stati denunciati e il rapporto della questura è già pervenuto all'ufficio del Consigliere Istruttore dott. Castaldi. E' stato già disposto l'interrogatorio degli imputati e il completamento dell'istruttoria a loro carico.

A tarda notte è venuto a trovarci in redazione l'avvocato dello Zafferi, industriale milanese, il quale ha fornito particolari interessanti sui rapporti tra lo Zafferi e Cippico. I due — secondo l'avvocato di Zafferi, — non si sarebbero mai incontrati, agendo come intermediario il Brunetti. Nei rapporti d'affari, o Zafferi firmava i telegrammi con lo pseudonimo *Gerard*. Come è noto il Cippico accusa uno svizzero che rispondeva a questo nome per una truffa di diversi milioni. In verità lo svizzero — a quanto ci ha detto il difensore di Zafferi — non è mai esistito e la truffa sarebbe un'invenzione dell'ex monsignore.

Di fatto che un giorno e ufficioso del pomeriggio riporta a galla il caso Cippico» attribuendo ai due fermati le principali responsabilità e raffigurando il Prettner come una vittima ingenua dei Brunetti e dello Zafferri — secondo l'avvocato — risponde ad una precisa manovra diretta a far pagare le spese più grosse delle truffe commesse dall'ex monsignore, al suo cliente.

Sempre secondo l'avvocato il fermo dello Zafferi da parte del dottor Barranco sarebbe dovuto a vecchi motivi di rancore tra il dirigente della Mobile e l'industriale milanese, avendo quest'ultimo nel 1945 testimoniato contro il Barranco, denunciato agli alleati — pare — per la sua attività durante il periodo fascista.

Si riunisce domani l'Esecutivo della Confederterra

Domani si riunirà il Comitato Esecutivo della Confederterra Nazionale per esaminare le agitazioni in corso nelle campagne.